

I cherubini rubati dalla chiesa di San Luca ricostruiti in 3D dai laboratori dell'Università

Il progetto dell'équipe del professor Virginio Cantoni realizzato con la fotogrammetria. Domani la posa in via Garibaldi

M. GRAZIA PICCALUGA

Nei primi anni Novanta la chiesa di San Luca fu violata dai ladri d'arte che, nottetempo, trafugarono dalla balaustra dell'altare maggiore due degli otto cherubini seicenteschi in marmo. Non furono mai ritrovati. Le due formelle rubate sono state ora ricostruite grazie alla tecnologia 3D e alla fotogrammetria. Domani, alle 11, verranno ricollocate per colmare il vuoto lasciato in questi trent'anni.

«L'idea di ricostruire le due statue con la computer grafica 3D è nata durante l'anno accademico 2018-19, da un incontro casuale che ho avuto con Luisa Erba – racconta Virginio Cantoni, professore di Ingegneria Informatica e fondatore del corso di Computer Vision e Multimedia Lab dell'Università di Pavia – Il Rotary club l'ha subito fatta sua. Così ho assegnato, proprio quell'anno, a due studentesse del corso di Laurea in Matematica Giulia Braghini e Nicole Cardili che hanno sviluppato una prima rappresentazione matematica del rilievo dei due cherubini».

Si trattava a quel punto di passare alla fase successiva: la conversione in modelli interpretabili da una stampante 3D. L'incarico è stato affidato ad Adriano Cotta Ramusino con una tesi molto specifica su «La fotogrammetria per l'arte: i Cherubini di San Luca».

«Poiché le formelle del 1684 lungo i due lati della ba-



Il professor Virginio Cantoni, a sinistra, con Adriano Cotta Ramusino

laustra sono specularmente identiche, è stato possibile ricostruire le copie mancanti

«L'idea mi fu suggerita da Luisa Erba. Le formelle perdute erano di fine '600»

con metrica fedeltà – chiarisce Cantoni –. Nel caso specifico, sono state scattate numerose fotografie degli originali, posizionando la fotocamera su un'immaginaria superficie sferica e scattando una foto ogni 15 gradi circa».

La fotogrammetria, tecnica di computer vision utiliz-

zata in questo caso, deve il suo nome al greco “photos”, ossia luce, “gramma”, cioè disegno, e “metròn”, misura. La fotogrammetria consente di passare da un insieme di immagini bidimensionali (disegni, fotografie, diagrammi...) a una forma tridimensionale che replica esattamente le proporzioni e le misure dell'oggetto rappresentato.

All'associazione comPVter di Pavia, che ha sede in via Riviera, è stata poi affidata la realizzazione degli stampi finali, utilizzando una macchina di ultima generazione che utilizza come materiale una plastica resistente alla luce e alle tensioni. —



La formella del cherubino ricostruita in 3D e la facciata della chiesa di San Luca in corso Garibaldi



L'EDIFICIO

Dal 2000 tappa giubilare tanto cara ai pavesi

PAVIA

Nel 2000 la chiesa di corso Garibaldi a Pavia è stata proclamata Chiesa Giubilare per la diocesi di Pavia, grazie allo storico legame con i pellegrini.

«Per quell'occasione fu restaurata e riaperta – racconta don Davide Rustioni, parroco di San Primo e Felicia-

no che ha giurisdizione anche su San Luca – Ogni venticinque anni offre la possibilità di ottenere l'indulgenza. Accadrà di nuovo tra due anni».

Prima del Duemila la storia della chiesa è stata travagliata. Nel 1989 è stata colpita duramente dal nubifragio che si è abbattuto sulla città e ha scoperto an-

che il tetto della piccola chiesa. Un edificio con una storia antica: la prima pietra fu posta nel 1586 il vescovo Ippolito de' Rossi. Nel 1609 avvenne la consacrazione. Terminata la chiesa iniziò la costruzione del campanile e della sacrestia, conclusa nel 1619. San Luca ospitò le celebrazioni della Confraternita della Santissima Trinità fino alla metà del XIX secolo. E oggi accoglie l'associazione Amici di San Luca, che ha vocazione teologica. E' aperta tutti i giorni e la domenica mattina, alle 10, si celebra la liturgia in latino. —

M.G.P.